



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

28 Luglio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

L'intervista

La madre "Non siamo no vax maledetta quella crociera"

di Giusi Spica



◀ L'ospedale

Un'immagine dell'Ospedale dei Bambini di Palermo dove la piccola che avrebbe compiuto 11 anni a ottobre è stata ricoverata in questi giorni dopo aver contratto il coronavirus

La piccola bara bianca è custodita dietro le porte dell'obitorio. Nessuno può entrare per le norme antiviruses. Ariele, 11 anni non ancora compiuti e una rara malattia metabolica che la costringeva sulla sedia a rotelle, è morta di Covid. La mamma e il papà hanno fatto appena in tempo a darle l'ultimo saluto, un'ora prima che il suo cuore smettesse di battere. «Ha aspettato la fine della nostra quarantena per andarsene, ma non abbiamo nemmeno potuto accarezzarla», si disperano a bordo dell'auto parcheggiata nel piazzale dell'ospedale Civico. Nonostante il dolore, mamma Rosalinda tiene a respingere ogni accusa: «Basta strumentalizzazioni sulla morte di nostra figlia. Non siamo no vax».

Perché allora nessuno in famiglia si era vaccinato?

«Abbiamo perso tempo. Volevamo capire meglio, dopo le notizie contraddittorie su AstraZeneca. Poi Ariele era stata male, come accadeva ciclicamente, e avevamo posticipato per assisterla. Ma ci stavamo organizzando per vaccinarci tutti. Le altre mie figlie più grandi, del resto, hanno sempre fatto i vaccini pediatrici consigliati. Ariele non poteva a causa della sua patologia».

Il Covid però è arrivato prima. Cosa è accaduto?

«Per un anno e mezzo siamo stati barricati a casa, per salvaguardare Ariele. A giugno ci ha contattati la scuola di un'altra delle mie figlie, proponendo per lei una crociera d'istruzione nel Mediterraneo dal

30 giugno al 7 luglio. Eravamo perplessi, ma ci siamo lasciati convincere dal fatto che il governo aveva autorizzato i viaggi e riaperto tutte le attività. La compagnia di navigazione ci aveva assicurato che avrebbero fatto il tampone sia in partenza che all'arrivo. E invece allo sbarco nessuno screening è stato eseguito. Dopo due giorni dal rientro, mia figlia ha cominciato ad avere la febbre».

Cosa avete fatto?
«Abbiamo isolato Ariele in una

—“—
*Eravamo perplessi
per AstraZeneca
abbiamo perso tempo
Poi la scuola ha
proposto a sua sorella
quel viaggio e lei
ha contratto il virus*

stanza diversa e abbiamo sanificato gli ambienti, nonostante non sapessimo ancora che si trattava di Covid. Abbiamo ricevuto la chiamata dell'Usca che ci informava della presenza a bordo della nave di due contagiati. Sono venuti a fare il tampone: le mie figlie sono risultate tutte positive, io e mio marito siamo stati sempre negativi. L'11 luglio la saturazione di Ariele è crollata e abbiamo chiamato il 118. Ha resistito per sedici giorni, sedata e intubata. Ora ce l'hanno restituita

dentro un sacco nero».

Cosa direbbe oggi a chi continua a rifiutare il vaccino?

«Dovete vaccinarvi per salvare i bambini e le persone fragili come Ariele che non possono farlo. Chi non si vaccina per ideologia, abbia almeno la decenza di chiudersi a casa e non mettere a rischio gli altri. Aspettare mi è costato caro. Ho già chiamato il medico di base per prenotare la prima dose. Non voglio rischiare che le mie figlie rimangano orfane. Il presidente Musumeci mi ha definita no vax, aggiungendo dolore a dolore. Sarebbe stato bello che si fosse esposto allo stesso modo quando con altre mamme lottavamo per avere un reparto di Malattie metaboliche o quando abbiamo chiesto la possibilità per Ariele e i bambini con diagnosi infausta di avere le cure compassionevoli con le cellule staminali».

Lei è finita sotto processo per la vicenda Stamina. Ci crede ancora?

«Nel 2015 Ariele è stata in Georgia per sottoporsi a cinque infusioni di cellule staminali, vietate in Italia. Poi abbiamo dovuto sospendere la terapia, perché sono stata indagata per truffa e altri reati. Mi accusano, assieme al compianto Stefano Vannoni, promotore del metodo, di avere reclutato pazienti per le cure all'estero. Ma non mi pento: l'unico beneficio che Ariele ha avuto è stata la cura con le staminali che ha ridotto le crisi epilettiche. Quando ci hanno costretti a interromperla, Ariele è peggiorata».

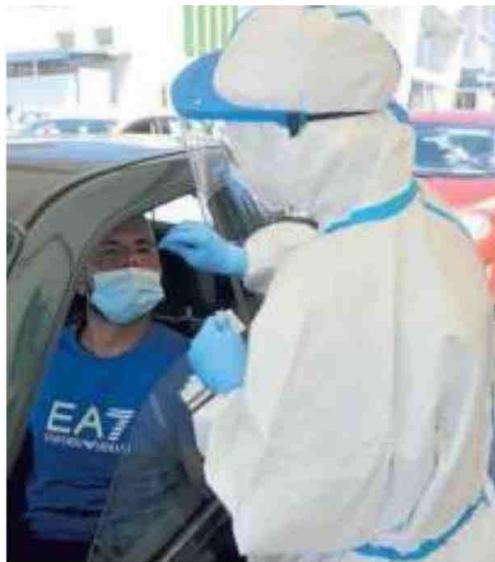
L'EMERGENZA

Il Covid uccide una bimba di 11 anni Balzo dei ricoveri

La Sicilia maglia nera per occupazione di posti letto in Terapia intensiva
Primo contagiato a Ustica. A Messina debuttano i vaccini senza iniezione

Mentre la Sicilia conta 436 nuovi positivi e piange sei vittime, fra le quali la bambina di 11 anni non compiuti deceduta a Palermo, l'Isola si avvicina alla soglia di rischio di occupazione dei posti letto che determina il passaggio in zona gialla: secondo l'Agenas, l'agenzia nazionale che coordina i servizi sanitari regionali, ieri era occupato il 5 per cento dei posti disponibili nelle terapie intensive al di qua dello Stretto e l'8 per cento di quelli nei reparti ordinari, il dato peggiore d'Italia su entrambi i fattori. Il limite che determina il passaggio in zona gialla è il 10 per cento per il primo dato e il 15 sul secondo. «C'è un incremento dei ricoverati – ammette l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza – il 70 per cento è composto da non vaccinati. Questo deve fare riflettere».

E mentre si registra un contagio a Ustica, gli occhi sono ovviamente puntati sulla morte della



▲ La curva

Un tampone anti-Covid: l'indice di contagio in Sicilia sale rapidamente

bambina. «Sono vicino, come padre e come presidente, alla famiglia della piccola, che vive il dolore più grande – dice il presidente della Regione Nello Musumeci – Ogni qualvolta il Covid spegne una vita, è una sconfitta per tutti».

In compenso in Sicilia cala un po' l'incidenza dei tamponi positivi (al 3,8 per cento) e partono nuove campagne per incentivare le vaccinazioni: venerdì a Palermo l'aperivax – cioè l'immunizzazione nei luoghi della movida – si sposta allo stand Florio di via Messina Marine, mentre oggi a Messina sarà presentato il dispositivo medico Comfort-In, che permetterà di inoculare la dose con un getto ad alta velocità che sostituisce completamente l'utilizzo dell'ago. Proseguono inoltre fino a martedì gli open day con somministrazioni di Pfizer e Moderna per chi ha almeno 12 anni.

– c.r.

No green pass, oggi replica in 12 città

Fiaccolata da Milano a Palermo. Flop della manifestazione di ieri Roma, meno di mille persone
Passaro, ristoratore: «Non siamo contro chi si vaccina, ma il governo non può porre un marchio»

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Avevano annunciato trionfalmente: «saremo almeno 50mila». Ma ad urlare «libertà libertà» in piazza del Popolo, ad attaccare la «tirannia sanitaria» - il copyright è del leader romano di Forza Nuova Giuliano Castellino - imposta col green pass, il governo «che è tutto un magna magna», i «giornalisti terroristi» erano meno di mille. Gran parte, rigorosamente e fieramente, senza mascherina. Se la manifestazione convocata da «IoApro» doveva servire a testare cosa pensano gli italiani all'obbligo del green pass, la risposta è arrivata forte e chiara.

Il flop della manifestazione di Roma, dopo quelle convocate via social sabato scorso che invece avevano portato in piazza decine di migliaia di persone in tutta Italia, non vuol dire però che il problema di tutto l'universo che si oppone al vaccino e ai provvedimenti del governo - fatto non certo e non solo di no vax duri e puri - abbia esaurito qui la sua spinta. Già nelle

prossime ore si replica e stavolta a convocare la piazza è il «Comitato libera scelta», una onlus composta da «liberi cittadini» che si definisce «apartitica, apolitica, aperta a chiunque intenda sostenere la piena libertà di scelta in materia sanitaria». «Chi tace acconsente! Se anche tu sei contrario all'obbligo del green pass ora è il momento di dimostrarlo» è lo slogan con il quale è stata convocata una fiaccolata, sempre a piazza del Popolo a Roma e in almeno altre 12 città, da Milano a Palermo, da Padova a Rovigo, da Bologna a Trento. Saranno pure apartitici e apolitici. E però sulla pagina Facebook c'è l'elenco di quelli che ci saranno. I leghisti Bagnai, Siri, Borghi e Pilon; il fuoriuscito a cinquestelle Paragone e Paolo Becchi, l'ex ideologo del Movimento che si è allontanato da Grillo nel 2015.

L'attenzione alle piazze resta dunque alta, soprattutto per il rischio che tra i manifestanti possano infiltrarsi movimenti e gruppi, dall'estrema destra agli antagonisti, con l'unico intento di alzare la tensione. Anche per

questo le indicazioni date dal Viminale a prefetti e questori sono state chiare: evitare ad ogni costo lo scontro e convogliare le manifestazioni in luoghi più controllabili e sicuri per la gestione dell'ordine pubblico, intervenendo a posteriori con sanzioni, per chi non indossa la mascherina, e denunce. Digos e Scientifica hanno ripreso le manifestazioni di sabato e i primi provvedimenti sono già scattati. Una linea che è stata seguita anche per il sit in a piazza del Popolo dove i manifestanti hanno tentato di organizzare un corteo fino a Montecitorio per poi accontentarsi di una passeggiata fino a Trinità dei Monti. Ma solo dopo aver ribadito al microfono il solito elenco di accuse a governo, media e politici. Biagio Passaro, il ristoratore di Modena diventato uno dei leader del movimento ci tiene a far sapere che lui il Covid l'ha avuto e si è pure vaccinato. «Non vogliamo andare contro chi si vaccina, ma il governo non può porre un marchio o una certificazione alle persone». A decine sono in diretta su Facebook, Tik Tok, Instagram. Perché così si «condivide l'informazione genuina» e non si ascoltano le notizie di quei «buffoni» dei media. I bersagli preferiti sono Mario Draghi «Dragonball», Roberto Speranza e il virologo Roberto Burioni. I volti del premier e del ministro sono disegnati sotto un mirino. La scritta sul cartello dice: «O togliete il pass o non passate al 2022».

AVEVA MALATTIA RARA, FAMIGLIA NON VACCINATA

Palermo, muore a 11 anni contagiata dalla sorella tornata dalla Spagna

PALERMO. Sarebbe stata infettata dalla sorella, al rientro da un viaggio in Spagna, la bambina di 11 anni morta nell'ospedale Di Cristina di Palermo ieri alle 13 per i postumi di un'infezione da variante Delta da Coronavirus. La famiglia non era vaccinata ed era risultata positiva. Il particolare era stato rivelato dopo il ricovero dal presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, che aveva parlato di «no vax», anche per ribadire l'importanza della somministrazione del vaccino per attenuare gli effetti del virus soprattutto nei pazienti fragili. La piccola soffriva di una malattia metabolica rara e, secondo i medici, la variante Delta Covid sarebbe stata determinante nell'aggravare il quadro clinico della piccola che era già molto delicato. «La piccola è rimasta per due settimane in terapia intensiva intubata, la situazione era compromessa da diversi giorni, e ieri è precipitata» commenta il direttore sanitario Giovanni Requirez. «Sebbene la criticità della situazione era apparsa in tutta la sua gravità questa morte ci colpisce forse più delle altre. L'infezione da Sars Co2 nella variante Delta ha definitivamente destabilizzato il precario equilibrio organico di una paziente che da anni soffriva di una patologia rara e congenita». «La variante Delta del Covid è stata il colpo di grazia per la bimba, ha una elevata contagiosità, purtroppo, e la piccola aveva già equilibrio precario» aggiunge Marilù Furnari, responsabile della direzione medica dell'ospedale. «Dobbiamo cercare di non abbassare la guardia - dice la dottoressa - vedo in giro troppe persone senza mascherine con grandi assembramenti. Bisogna lavarsi spesso le mani, perché i casi stanno raddoppiando. Se

continua così tra due mesi siamo punto e a capo». Alla domanda se i genitori e la sorella non siano vaccinati perché no vax replica: «Ritengo che non lo abbiamo fatto perché siano no vax, ma hanno seguito la scienza in questi giorni. Li ho visti veramente affranti».

Migliorano invece le condizioni di salute del bambino di due mesi, anche lui positivo al Covid, ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Cervello di Palermo.

Sulla vicenda dell'undicenne è tornato il governatore Musumeci che si è detto «vicino, come padre e come presidente, alla famiglia della piccola, che vive il dolore più grande». «Ogni qualvolta il Covid spegne una vita - ha aggiunto - è una sconfitta per tutti. E non c'è consolazione, da parte nostra, nella consapevolezza di aver fatto tutto quanto nelle nostre possibilità per evitarlo. Solo il buon Dio potrà dare la forza necessaria ai genitori per andare avanti. Oggi è momento di silenzio e di dolore». Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, ha sottolineato che «la pandemia continua a mietere vittime» e che «in questo momento difficile» si «stringe alla sofferenza dei familiari ai quali va il mio più sentito cordoglio». Il parlamentare del Pd Davide Faraone ha invitato tutti a rispettare «il silenzio per questo lutto», ma non a «restare zitti invece contro chi, ancora oggi, nega il Covid, lascia il pelo ai negazionisti e si scaglia contro i vaccini e il green pass». «Tutti i componenti della famiglia non erano vaccinati, non so se fossero no vax, so solo che non si può restare indifferente a questa tragedia, ancor di più quando da giorni i riflettori si sono accesi sulle manifestazioni no vax e no pass».

PRIMA IN EUROPA

A Messina arriva la siringa senza ago per fare il vaccino rapido e indolore

CATANIA. Messina sarà la prima città d'Europa «ago free» nella somministrazione di vaccini anti Covid. Da oggi sarà disponibile un nuovo apparato, il dispositivo medico Comfort-In, già utilizzato per diabetici, malati di Sla, biopsie e interventi estetici, che permetterà di inoculare la dose con un getto ad alta velocità che sostituisce completamente l'utilizzo dell'ago, quindi la tradizionale puntura, e garantisce un totale assorbimento del vaccino per via intramuscolare.

E' il frutto di un accordo tra il commissariato per l'emergenza Covid di Messina e la Gamastech, azienda del Catanese che è esclusiva in Europa per la sua commercializzazione. Il Comfort-In nasce in Corea, dove viene ancora prodotto, ma è stato "perfezionato" dall'azienda siciliana, in collaborazione con il Cnr polimeri e compositi di Catania, ed ha già ricevuto richieste per vaccinazioni anti Covid anche da altre regioni. «Il dispositivo medico Comfort-in, certificato Ce - spiega l'amministratore delegato dalla Gamastech, Arturo Maravigna - è ideato per somministrazioni sub-cutanee o intramuscolari di sostanze medicamentose. La semplicità e l'assoluta sicurezza lo rendono ideale per ogni tipo di infusione con importanti vantaggi per il paziente, soprattutto per coloro che soffrono di agofobia». «Il "device" - aggiunge - utilizza il "nozzle": una siringa senza ago, sterile e monouso, in grado di iniettare nel braccio il vaccino attraverso un microforo che proietta il farmaco nel corpo in meno di 100 millisecondi. Un tempo record se si pensa che un pilota di Formula Uno ha reazioni in 170 millisecondi e l'uomo generalmente in 220 millisecondi». Oltre alla velocità e all'assenza di dolore c'è anche un altro vantaggio, secondo Maravigna: «L'immediata dispersione del vaccino che si distribuisce in miliardi di droplet migliorandone l'assorbimento». Il costo di produzione è superiore rispetto a una siringa tradizionale, ma, osserva Maravigna, ci sono dei risparmi indiretti, come tempo e personale, nessun rischio di risarcimenti per punzioni accidentali e si evita di pagare lo smaltimento di "taglianti e pungenti". «La tecnologia - spiega il commissario per l'emergenza Covid di Messina, Alberto Firenze - è già utilizzata in Usa, Australia e India e garantisce un totale assorbimento del vaccino per via intramuscolare. Le persone con agofobia potranno vaccinarsi». L'iniziativa sarà presentata oggi nell'Hub Fiera di Messina

È il primo caso di decesso nell'isola nella fascia 0-18 anni mentre è il ventottesimo registrato in Italia fra i giovani

Palermo, a 11 anni variante Delta fatale

La bambina, che soffriva di una malattia metabolica rara, era positiva alla mutazione indiana. Migliora il neonato di due mesi in terapia intensiva al Covid Hospital del Cervello

Fabio Geraci

PALERMO

È morta ieri, subito dopo mezzogiorno, la bambina di 11 anni che era ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Di Cristina di Palermo: la piccola Ariele, che soffriva di una malattia metabolica rara, era positiva alla variante Delta. Si tratta del primo caso di decesso in Sicilia tra i giovani nella fascia 0-18 anni mentre è il 28esimo registrato in Italia tra i giovani. Da una decina di giorni la bimba era assistita nel reparto di terapia intensiva dove era stata intubata ma le sue condizioni sono peggiorate a causa dell'infezione fino a quando non è stato più possibile salvarla. La bambina sarebbe stata contagiata dalla sorella maggiore di ritorno da un viaggio in Spagna: anche gli altri componenti della famiglia, che non sono vaccinati, risultano positivi.

Il presidente della Regione, Nello Musumeci, che in una nota precedente aveva svelato che «i genitori sono no-vax», ha inviato un messaggio di cordoglio: «Sono vicino, come padre e come presidente, alla famiglia della piccola, che vive il dolore più grande. Ogni qualvolta il Covid spegne una vita, è una sconfitta per tutti. E non c'è consolazione, da parte nostra, nella consapevolezza di aver fatto tutto quanto nelle nostre possibilità per evitarlo. Solo il buon Dio potrà dare la forza necessaria ai genitori per andare avanti. Oggi è momento di silenzio e di dolore».

Il direttore sanitario dell'Arnas Civico, Salvatore Requirez, ha spiegato che «la bambina era affetta da una malattia congenita. Le sue condizioni di salute erano già compromesse ma il quadro clinico è degenerato quando è sopraggiunta la variante Delta».

Per la patologia da cui era affetta, la piccola era in cura al reparto di Pediatria del Di Cristina da circa dieci anni: poco più di due settimane fa era stata ricoverata per i sintomi del Covid e, dopo essersi aggravata, era stata trasferita in rianimazione dove si è dovuta arrendere alla malattia. Migliorano invece le condizioni del neonato di due mesi, positivo alla variante inglese, in cura nella terapia intensiva del Covid Hospital del Cervello.

Vaccinazioni

Proseguirà fino al 3 agosto l'open day con Pfizer e Moderna: chiunque, dai dodici anni compiuti in su, potrà

**Immunizzazione
Fino al 3 agosto open
day con Pfizer e
Moderna. Arriva
l'iniezione senza ago**



Palermo. La bambina morta era ricoverata da diversi giorni nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Di Cristina

vaccinarsi senza prenotazione in uno degli hub o dei centri vaccinali siciliani. La casa editrice palermitana «la Zisa» regalerà un libro in regalo a tutti quelli che si faranno vaccinare nei prossimi giorni: «Basterà portare nella nostra sede di via Vann'Antò, a Palermo, il certificato che attesti l'avvenuta vaccinazione per ricevere in omaggio un romanzo o anche un saggio o una silloge di poesie da gustarsi sotto l'ombrellone».

Trapani e Catania

Boom di adesioni a Trapani: sono state 1.238, tra prime e seconde dosi, le inoculazioni effettuate con Pfizer alla Cittadella della Salute mentre al porto di Catania cento dosi sono state eseguite sul personale marittimo direttamente a bordo delle navi.

Vaccini senza puntura

Messina sarà la prima città europea a usare la tecnologia, già utilizzata negli Stati Uniti, in Australia e in India. In pratica una vera e propria siringa, senza ago, sterile e monouso, è in grado di iniettare nel braccio il vaccino con un getto ad alta velocità garantendo il totale assorbimento del farmaco per via intramuscolare. Il dispositivo medico, che si chiama Comfort-in, è ideale per i pazienti che soffrono di agorafobia ed elimina il rischio di punture accidentali proteggendo così l'operatore sanitario. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riconversione dei reparti a rischio nel Catanese

● La crescita dei ricoveri nei vari ospedali del Catanese potrebbe spingere il commissariato per l'emergenza Covid per l'area etnea Pino Liberti a bloccare la riconversione dei presidi ospedalieri trasformati in Covid Hospital. Infatti settimane addietro, vista il decremento di nuovi positivi e di conseguenza di nuovi ricoverati, era stata avviata dagli ospedali di Biancavilla e Acireale, ma anche da quelli del capoluogo etneo, la riconversione dei reparti trasformati per l'emergenza Covid in unità di malattie infettivi. Nei prossimi giorni dovrebbe essere presa in merito una decisione definitiva. (*OC*)

Vittime e ricoveri in aumento

● Cala ancora il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, e a scendere, stavolta, è anche il rapporto tra casi emersi e tamponi effettuati nell'arco di una giornata, ma aumentano le vittime e continua a crescere il numero delle ospedalizzazioni. Nel dettaglio, l'Isola conta 436 nuovi contagi, 21 in meno rispetto all'incremento di lunedì scorso, su 11.375 (circa 5 mila in più) per un tasso di positività quasi dimezzato, dal 7,1 al 3,8%, mentre si registrano sei decessi - 6.030 dall'inizio dell'epidemia - e, a fronte dei 286 guariti accertati nelle ultime ore, 8.508 attuali positivi (141 in più) di cui 234 (ben 18 in più) ricoverati in area medica e 30 (due in più) nelle terapie intensive, dove risultano tre ingressi giornalieri. Così, con un rialzo settimanale di degenti pari al 50% nei reparti ordinari e al 43% in Rianimazione, il tasso di saturazione dei posti letto Covid disponibili nei nosocomi siciliani sale all'8,1% in area medica e al 4,7% nelle terapie intensive, livelli un po' più vicini alle soglie critiche che farebbero scattare la zona gialla - rispettivamente, 15% e 10%. Questa la distribuzione dei nuovi contagi in scala provinciale: 120 ad Agrigento, 76 a Catania, 63 a Messina, 56 a Caltanissetta, 55 a Trapani, 39 a Palermo, 14 a Siracusa, 11 a Enna e due a Ragusa. Primo caso a Ustica, dopo i positivi a Stromboli e Salina, nelle Eolie. È un cittadino inglese che aveva fatto a fine giugno la prima dose di vaccino sull'isola. Dopo la prima somministrazione, l'uomo è andato per alcuni giorni in Inghilterra e rientrando si è sottoposto a due tamponi, il primo a Londra e il secondo in aeroporto, a Palermo, risultati entrambi negativi. Dopo aver trascorso una decina di giorni nel capoluogo, è tornato a Ustica, dove ha manifestato i primi sintomi e ha rifatto il tampone, risultato stavolta positivo. L'inglese è in quarantena domiciliare, mentre le tre persone che vivono con lui nella stessa casa sono risultate negative al tampone rapido. (*ADO*)

Forum con

Gaetana D'Agostino
Presidente
Ordine
degli Psicologi
di Sicilia

Palermo

Come ha trovato l'Ordine al suo insediamento, rispetto alle risorse professionali, agli obiettivi e alle strategie da mettere in atto?

“L'Ordine degli psicologi in Sicilia conta 9.000 iscritti, di cui circa 2.800 solo a Palermo. Le risorse ci sono, si tratta di un ordine medio-grande, destinato a crescere, considerando che ci sono quattro facoltà, una per ogni università siciliana. Dopo la prima facoltà aperta a Palermo, negli anni sono state aperte a Messina, Catania ed Enna”.

Il vostro lavoro è aumentato con la pandemia da Covid-19?

“Sicuramente, il lavoro nell'ultimo anno è aumentato perché sono cresciuti il disagio e la richiesta di intervento. L'emergenza sanitaria ha fatto venire fuori quella psicologica, quindi chiedere aiuto non è stato visto più qualcosa di difficile, come in passato. Questa situazione ha fatto comprendere che il lavoro dello psicologo è importante, quando è svolto soprattutto in maniera preventiva, perché l'aiuto può essere concreto e risolutivo ai fini anche della riduzione della spesa sanitaria in senso lato”.

Avete un dialogo con le istituzioni nell'ottica della prevenzione per la riduzione della spesa sanitaria?

“Stiamo cercando di avere un dialogo a 360 gradi con le istituzioni per quanto riguarda la nostra attività e non solo nel campo della sanità. Penso alla scuola, ad esempio, dove è venuto fuori in maniera forte con la pandemia il disagio, soprattutto negli adolescenti. La pandemia ha acceso un faro su quello che è l'attività psicologica in ogni ambito, non solo in

Gaetana D'Agostino, ospite del QdS per il 2.922° forum con i Numeri Uno

“La pandemia ha acceso un faro sull'importanza dello psicologo”

Figura che abbraccia sanità, lavoro, scuola ma anche l'economia



Gaetana D'Agostino

I temi trattati

1. Settori di intervento
2. Attività durante pandemia
3. Codice deontologico
4. Concorsi

quello sanitario, ma sociale, di comunità e scolastico. La psicologia abbraccia tutto, il lavoro, lo sport, anche in economia ci sono studi comportamentali, dove il ruolo dello psicologo è fondamentale nel marketing. Per quanto nel 2018 la professione è diventata sanitaria a tutti gli effetti, questo non significa che lo psicologo lavora solo nella sanità. È la figura che è sanitaria, ma gli ambiti di intervento sono moltissimi. Se non restiamo



solo in ambito clinico-sanitario in senso stretto, ci accorgiamo che le opportunità sono moltissime e sta a noi, come Ordine, farle conoscere anche alla società. Noi ci poniamo l'obiettivo di farle conoscere, poi società e

professionisti si devono impegnare per incrementare questi ambiti”.

Come siete intervenuti sul fronte della scuola?

“Sul fronte della scuola, abbiamo avuto un forte impatto. Con lo stan-

Gaetana D'Agostino è psicologa-psicoterapeuta. Laureatasi all'Università di Palermo, ha ricoperto vari incarichi professionali nel mondo della scuola, della sanità e del sociale. Nel 2018 è stata vicepresidente nazionale di AltraPsicologia. Dal 2013 è consigliera d'indirizzo generale dell'Ente Nazionale di Assistenza e Prevenzione degli Psicologi e dal 2016 è stata consigliera all'interno del consiglio dell'ordine. Da dicembre 2019 è presidente dell'Ordine regionale degli psicologi di Sicilia.

ziamento dei fondi da parte del Ministero dell'Istruzione, il 50 per cento delle scuole ha attivato ex novo uno sportello psicologico. Quest'anno sono stati stanziati altri fondi e contiamo anche attraverso l'Ufficio scolastico regionale, con cui abbiamo siglato un protocollo di intesa, di incrementare gli sportelli psicologici per un'importante azione preventiva. Nelle scuole, il supporto psicologico è a 360 gradi, perché è rivolto ai docenti, al personale Ata, agli studenti, alle famiglie, anche con incontri informativi. La scuola è il nostro canale privilegiato perché si abbraccia l'80% della popolazione, dal bambino all'adulto. Stiamo lavorando con i parlamentari di vari schieramenti per far diventare lo psicologo scolastico una figura di sistema. Dobbiamo fare in modo che l'attività non si esaurisca in un progetto, perché è limitante”.

Chi si rivolge allo psicologo

Chi si rivolge allo psicologo?

“Allo psicologo si rivolge chiunque abbia bisogno di superare una difficoltà, che spesso vive come un disagio che può essere momentaneo o con problematiche più profonde, e sia pronto a iniziare un percorso. Ogni professionista ha un approccio diverso, ma tutti abbiamo un unico obiettivo, che è il benessere della persona. Il piano di cura è personalizzato e prevede anche lavori di equipe con medici e psichiatri in casi complessi”.

Qual è la situazione delle piante organiche in Sicilia nella sanità? Quanti sono gli psicologi strutturati?

“Stiamo facendo una ricognizione, intanto possiamo dire che su circa 9mila iscritti gli psicologi strutturati sono meno del 10 per cento in Sicilia. Ci sono stati molti pensionamenti negli anni, ma non sono stati banditi concorsi. A Palermo ne è stato indetto uno ma all'Asp non se ne facevano dagli anni Novanta. Gli psicologi strutturati, quindi, sono pochissimi. Si lavora con contratti libero professionali o borse lavoro e questo è limitante perché si lavora a progetto e soprattutto in emergenza. Con la pandemia, con un decreto assessoriale della Regione, sono stati assunti oltre 400 psicologi per lavorare nelle Usca e nei reparti Covid, ma non sono strutturati. È stato un lavoro importante, perché sono stati intercettati i disagi dei pazienti, anche familiari. Lo stesso è avvenuto con lo smart working, dove sono emerse molte difficoltà dei lavoratori. Fondamentale è stato intercettare un bisogno per trovare la risposta a livello territoriale. La domanda è molta, ma occorre una figura professionale che diventi di sistema per dare risposte adeguate a 360 gradi”.

Testi di
Giovanna Naccari
a cura di
Patrizia Penna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra gli obiettivi del mio mandato anche la promozione della figura dello psicologo

Contro l'abusivismo è stata istituita commissione tutela della professione

Ai Nas segnalati episodi di persone che esercitano senza laurea in psicologia

Quali sono gli obiettivi salienti del suo mandato?

“Al primo posto, c'è la tutela della professione. Ultimamente, abbiamo impugnato dei bandi che avevano escluso la professione dello psicologo. C'è anche la tutela degli iscritti dall'abusivismo che è venuto fuori in maniera esponenziale durante la pandemia. Ci sono persone che intervengono nella salute delle persone, pur non avendo una laurea in psicologia, o corsi anche triennali aperti a chiunque che non hanno nulla a che fare con la professione dello psicologo regolata dalla Legge 56/89. Con il mio mandato abbiamo istituito una commissione tutela della professione e segnalato episodi di abusivismo ai Nas”.

Gli altri punti salienti?

“Un altro punto saliente è quello della promozione a 360 gradi sia all'interno delle istituzioni, con la Regione innanzitutto, sia sul territorio. Nell'ambito specifico delle scuole, ad esempio, abbiamo svolto le attività con l'Ufficio scolastico re-



gionale. Con le Procure, altro esempio, abbiamo firmato diversi protocolli negli ultimi tre mesi, nello specifico con Termini Imerese, Palermo e con il Tribunale dei minori del capoluogo siciliano. Con le Procure si è creata una sinergia molto forte, perché è richiesta la figura di uno psicologo formato nel loro lavoro in casi molto particolari e l'intesa prevede la fornitura di un elenco di professionisti esperti con la reperibilità da parte nostra. Ci poniamo, anche, l'obiettivo della promozione della figura dello psicologo a livello cittadino. Purtroppo, la nostra attività

è stata bloccata dalla pandemia, ma il 10 ottobre è la giornata mondiale della salute mentale e in Italia da sei anni celebriamo la giornata della psicologia. Di solito, si tengono molti eventi, l'anno scorso li abbiamo svolti online, quest'anno stiamo progettando già iniziative per far conoscere alla popolazione il lavoro e i vari ambiti di intervento. Pensiamo ad una promozione della figura professionale, istituzionale e territoriale, poiché siamo una professione giovane istituita nell'89 che deve essere conosciuta”

Avviato dialogo costruttivo con l'Università di Palermo

Aumentare la capacità formativa degli iscritti

Il nostro obiettivo è investire nelle competenze

Come intervenite sulla formazione?

“Aumentare la capacità formativa degli iscritti è un altro dei nostri obiettivi. Quest'anno, abbiamo organizzato una grande quantità di webinar con ospiti internazionali. Agli iscritti all'Albo abbiamo dato un'opportunità ogni settimana, perché intendiamo investire sulle competenze e forniamo strumenti formativi come ordine per migliorare lo svolgimento della professione”.

Come sono i rapporti con le Università siciliane?

“I rapporti sono buoni, abbiamo organizzato eventi con l'Università di Palermo e abbiamo avuto interlocuzioni con gli altri atenei. Ci siamo messi a disposizione nell'ambito delle lezioni sul Codice deontologico. Alle Università, abbiamo segnalato che il Codice è la nostra guida da conoscere subito agli iscritti. Con l'Università di Palermo, ad esempio abbiamo svolto due giornate di studio, una sulla legge istitutiva della professione la 56/89 e l'altra sul codice deontologico. Rite-

niamo che sia importante per chi compie questo percorso di studi conoscere la storia che ha un iter parlamentare lungo dieci anni”.

Ci sono novità sugli esami di abilitazione? Si arriverà alla laurea abilitante come in Medicina?

“Mancano i decreti attuativi, ma siamo alla svolta epocale negli esami di abilitazione. Adesso, il percorso è quello della laurea quinquennale, del tirocinio e di un anno di abilitazione, ma stiamo andando verso la laurea abilitante. Si dovranno, quindi, riorganizzare completamente i corsi di studio, perché il tirocinio si svolgerà dentro il percorso didattico”.

